



ACR news



Italia e una festa

La festa della Pace è una festa organizzata qui a Montericco già da 15 anni, per festeggiare insieme la fine del mese dedicato alla Pace.

A questa manifestazione partecipano tutte le parrocchie della diocesi di Imola che, con giochi cantati e balli commemorano ogni anno questo avvenimento.

Abbiamo chiesto un po' in giro, ad educatori, ragazzi e preti che cos'è per loro la festa della pace e perché partecipano ad essa.

Ci siamo rivolti prima di tutto a don Antonio che ci ha risposto che secondo lui questo è uno dei momenti più belli per i ragazzi che partecipano all'azione cattolica ragazzi.

È un momento di gioia e di allegria per tutti che fa riflettere nello stesso tempo sul messaggio della pace.

Abbiamo poi chiesto ad un educatore che amichevolmente ci

Brasile uniti da

ha risposto che per lui questo è un momento in cui i ragazzi possono rivedere amici già conosciuti e incontrarne dei nuovi, un momento anche per conoscere la cultura del Brasile e rispettarla.

Infine abbiamo chiesto ad un ragazzo che ci ha detto che questa è una festa organizzata perché così le nuove generazioni proveranno a non fare più guerre.

Sommario

Brasile terra di speranza	2
Due mode a confronto	2
Padre Leo: una vita per la missione	3
Spiritualità	3
Famiglie vicine e lontane	4
La posta del "cuore a cuore"	5
Cucina che passione	6
Tempo libero a confronto	7



Brasile terra di speranza



La situazione sociale in Brasile è molto squilibrata perché le grandi ricchezze del territorio sono divise tra poca gente, mentre la maggior parte delle persone vive in uno stato di estrema povertà.

Questo fatto è ben evidente nelle grandi città in cui si contrappongono moderni palazzi del centro a periferie fatte di fabbriche.

Queste "case" sono spesso fatte con materiale di recupero come cartone, lamiere e sono arredate con cose vecchie buttate via da altri.

Anche le condizioni igieniche sono scarsissime perché mancano l'acqua potabile e i medicinali.

Queste condizioni sono ulteriormente aggravate dalla mancanza di scuole che permetterebbero ai bambini di imparare un lavoro per crearsi una vita dignitosa; i bambini sono così sfruttabili per lo spaccio della droga.

In questa situazione difficile quello che stupisce è la grande gioia di vivere e l'allegria della gente che si esprime anche con una grande predisposizione all'accoglienza e all'aiuto

reciproco.

Anche la Santa Messa è vissuta in maniera allegra e gioivale, forse perché loro, essendo poveri, riescono a cogliere meglio la gioia del messaggio di Gesù.

Questo stesso messaggio è stato colto da don Leo che ha

sentito il bisogno di andare in Brasile a Sao Bernardo per aiutare questa gente.

Don Leo l'ha fatto grazie agli aiuti arrivati anche dall'Italia, costruendo scuole per i bambini e gli adulti che abitano nelle favelas per avviarli al lavoro.

Queste attività e la sua testimonianza di fede hanno così contribuito a portare la speranza in Brasile.



2 mode a confronto

BRASILE- ITALIA: due nazioni completamente diverse per la cultura, le tradizioni e anche per la moda.

Ma vediamo più da vicino le differenze che esistono fra le due etnie, in Italia per essere accettati dagli altri, bisogna vestirsi alla moda: avere vestiti firmati da grandi stilisti, essere sempre pronti a cambiare il guarda roba.

Oggi nella giornata della pace i ragazzi e le ragazze hanno un abbigliamento sportivo per essere comodi nelle attività di gioco.

Invece per le persone brasiliane delle favelas il vestirsi non segue mai una moda e

per loro l'importante è coprirsi, il loro modo di vestire è molto semplice. Gli abiti che loro indossano quotidianamente sono i nostri "scarti" che vengono loro inviati grazie alla Casa Famiglia in Viale Paolini.

Noi la mattina trascorriamo molto tempo davanti all'armadio per scegliere cosa indossare, mentre i bambini delle favelas hanno un vestito che indossano anche per un mese.

Quindi ciò ci insegna che dobbiamo accontentarci dei tanti vestiti che noi possediamo e non desiderarne degli altri.

Padre Leo: una vita per la missione



Leo nacque il 19 aprile 1942 a Bubano, settimo figlio di una famiglia in difficoltà economica. Filippo, il fratello maggiore, a 12 anni entrò in seminario ed ora è missionario a Hong Kong. Seguendo il primo esempio del fratello maggiore anche Leo sente questa chiamata nel cuore. Dopo un periodo di lavoro, nel 1957 entra in Seminario a Imola. Il 24 giugno 1967 viene ordinato sacerdote nella Cattedrale di S. Cassiano.

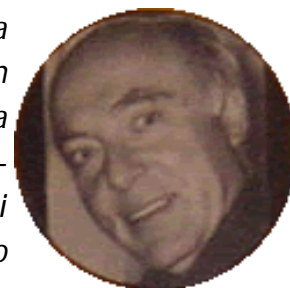
Dopo l'estate Mons. Gobbi, Vescovo di Imola, assegna don Leo, in attesa di partire

per il Brasile, alla comunità di S. Maria di Lugo. Nel novembre 1970 don Leo parte per Itapetinga, sua prima missione brasiliana, che si conclude nel 1976 con il suo ritorno a Imola. Don Leo coinvolge tutto il circondario di Imola. Nel 1982 don Leo diventa parroco della parrocchia di Jesus di Nazareth a Sao Bernardo do Campo, insieme a don Sante Collina, e a don Nicola Silvestri. Due nipoti di don Leo vengono ordinati sacerdoti: don Francesco e don Antonio.

Ad un certo punto decide di

andare ad abitare in un baracco, dentro una favelas. Si impegna ad aiutare i ragazzi indirizzandoli ad una formazione professionale; costruisce anche un asilo per i bambini della favelas. Il 21 giugno del 1998 viene assassinato nella favelas dell'Oleodotto, a seguito di varie minacce.

La vita di don Leo è la testimonianza di un vero strumento di pace.



Spiritualità

In Italia, paese con una cultura di stampo cattolico, la spiritualità è vissuta quasi come un'abitudine, e pur avendo ogni bene spesso la vita viene vissuta con poco entusiasmo.

In Brasile pur non essendoci una vera cultura spirituale ogni giorno viene vissuto con piena gioia e felicità, pur vivendo nella povertà. La Messa per loro è come

una festa e un punto di ritrovo dove ci si esprime con balli e canti, qualunque estraneo è come se fosse uno di loro.

Riusciamo a capire da queste differenze che la vita deve essere vissuta come un dono prezioso che va conservato, arricchito e donato alle persone meno fortunate.



La redazione e il suo estenuante lavoro

Brasile-Italia: un confronto tra famiglie vicine ma lontane



In cerca di informazioni sulla famiglia tipo brasiliana, abbiamo parlato con don Antonio e suor Catarina dai quali abbiamo ricavato queste notizie.

Don Antonio ci ha raccontato che in Brasile le famiglie sono molto numerose, le madri sono giovani e hanno 3 o 4 figli in media. Questo avviene nonostante i problemi economici, indicando il valore dei figli come dono di Dio. In Italia le famiglie numerose sono molto poche e i problemi economici sono molto meno diffusi.

In Italia, i bambini giocano con i videogame, col computer e con la play station mentre i bambini brasiliani sono obbligati a fare giochi più semplici, come giocare per le strade a calcio o con gli aquiloni fatti da loro e le bambine ballano e suonano con strumenti prodotti con lattine, barattoli,... Ciò evidenzia che loro sanno accontentarsi del poco che hanno, contrariamente a quello che facciamo noi che tendiamo a chiedere sempre qualcosa di più.

Quando noi siamo a scuola i bambini del Brasile sono costretti a lavorare, fin dai 9 o 10 anni danno un aiuto economico alla famiglia, dato che il padre, molto spesso, se ne va di casa lasciando la madre sola con i figli.

I bambini più fortunati possono studiare, ma molte volte sono costretti a rimanere a casa per badare i fratelli e le sorelle più piccoli quando la madre lavora. Se studiano, al massimo, frequentano la scuola fino alla 3° o 4° elementare, giusto per imparare a leggere e scrivere. Per loro è una fortuna potere studiare, i ragazzi italiani invece



non apprezzano molto la scuola e ne farebbero molto volentieri a meno.

Suor Catarina ci ha dato informazioni sui bambini di strada: si tratta di un gran numero di ragazzi, forse più degli adulti. Sono costretti a fare lavori molto umili, come pulire le scarpe ai ricchi, per guadagnare un po' di soldi per mangiare, al massimo un Euro.

Esiste però un altro problema: questi ragazzi, per racimolare qualche soldo, possono anche essere impiegati nel traffico di droga.

Molti, per loro fortuna, sono però accolti dalle suore o adottati a distanza. Infatti inviando del denaro alle suore, queste lo distribuiscono alla famiglia "adottata". Si adotta una famiglia intera perché adottare solo uno dei componenti non sarebbe giusto.

La posta del "cuore a cuore"



Le varie parrocchie della diocesi di Imola in questo mese si sono occupate della vita di Don Leo Commissari guardando dei filmati, DVD e diapositive.

Parlando della sua vita sono saltate fuori, domande e opinioni dei ragazzi. Molte parrocchie infatti hanno deciso di scrivere una lettera a Don Leo.

Nella lettera della parrocchia di Santo Spirito i ragazzi hanno capito le sue buone azioni e lo ammirano per quello che è riuscito a fare in Brasile; ma tra i ragazzi è sorta una domanda: "Perché hai scelto di vivere in povertà, piuttosto che in ricchezza?" La risposta a questa domanda è arrivata questa mattina con le testimonianze dei suoi cari. Infine i ragazzi concludono la lettera con un semplice ma caloroso "grazie" seguito da dei punti di sospensione che ci lasciano perplessi.

"La violenza
bisogna evitarla
[...] per fare
strada alla
pace...."

L'opinione dei ragazzi di terza media di Croce Coperta non tratta di Don Leo in prima persona ma della violenza che c'è nel mondo; e alla fine dopo tante e toccanti riflessioni sono giunti a una conclusione: "La violenza bisogna evitarla (tranne che nei casi estremi) per fare strada alla pace e vivere in un mondo migliore." Mentre i ragazzi di prima e seconda media hanno ammirato molto Don Leo perché si è sacrificato per la gente del Brasile, lasciando tutto; molti di loro pensano di non riuscire a comportarsi come lui.

Anche Toscanella e il Carmine si sono occupate della vita di Don Leo e sono riusciti a capire il vero significato della Pace e della Missione, entrambe poi pensano che ci voglia tempo per abbattere la violenza ma con la fede, la speranza e il sacrificio tutto è possibile.

Infine, oggi grazie alle testimonianze dei famigliari di Don Leo siamo riusciti a capire che anche lui, riusciva a creare dei ponti per comunicare con la sua vecchia parrocchia e la famiglia.



"Perché hai
scelto di vivere in
povertà piuttosto
che in
ricchezza?"

Brasile: la fame un grave problema



Un grande problema del Brasile è la fame, che colpisce la maggior parte della popolazione povera.

Per molte famiglie è difficile riuscire a mangiare una volta al giorno, infatti se pranzano non cenano. Molti bambini mangiano solo una caramella al giorno, e per non sentire la fame annusano odori forti e sgradevoli, che li fanno stare male.

I bambini che vivono in strada a causa della denutrizione e malnutrizione, soffrono di varie malattie, che provocano: la caduta dei capelli, ferite alla bocca, carie ai denti e gonfiore alla pancia. Molte persone mangia-

no il riso con i fagioli (che è il piatto tipico del Brasile, dove i fagioli sostituiscono la carne). Un altro piatto, che non tutti possono permettersi, è il "churasu".

Questo non è altro che uno spiedino di carne di maiale cotto alla griglia. Ma il piatto preferito dai bambini è il dolce, fatto dalla mamma. La moneta è molto svalutata, quindi i pasti hanno un costo più alto a quello dell'Italia.

Italia: abbonda il cibo

La cucina Italiana è considerata una delle migliori a livello mondiale.

Dai dati ricavati questa mattina è risultato che ogni italiano consuma tre pasti giornalieri: colazione pranzo e cena.

Durante la colazione si preferisce consumare una pasta farcita di nutella oppure alla crema, accompagnata da una buona tazza di tè o cappuccino.

Per pranzo va di "moda" un buon piatto di pasta condito con il ragù, carne o affettato, verdura o formaggio.

Per cena gli italiani preferiscono mangiare solo un piatto di carne.

Questo appena descritto rappresenta un menù che viene utilizzato nei giorni non festivi.

Nei giorni festivi (domenica, Natale, Pasqua, ecc.),

queste porzioni vengono raddoppiate se non triplicate, la qual cosa porta inevitabilmente ad uno spreco eccessivo del cibo.

Il piatto tipico della cucina italiana, è la pizza la quale è conosciuta in tutto il mondo

grazie alla sua bontà!!!

Il piatto preferito per gli italiani è risultata la pizza ma non bisogna dimenticare che un buon piatto di pasta semplice è apprezzato da qualsiasi persona.

"I bambini che vivono in strada a causa della denutrizione e malnutrizione, soffrono di varie malattie"

Tempo libero a confronto



La maggior parte dei ragazzi italiani ha molto tempo libero per divertirsi e distrarsi.

Dopo aver finito i compiti (se li fanno !) i ragazzi praticano sport di tutti i generi, principalmente pallavolo, calcio, basket, nuoto e danza. Fanno anche altre attività, come guardare la tv, soprattutto film, quiz e cartoni animati. Oppure si divertono rimbacillendosi con i videogiochi, si dedicano alla lettura, fanno shopping e quando non vogliono stare da soli escono con i loro amici per fare quattro chiacchiere al parco, in pizzeria, al cinema, in gelateria...

Alcuni ragazzi, quelli più "avanti" come noi, frequentano l'ACR il sabato pomeriggio, dove si prega, si gioca, si canta, si balla e ci si diverte tutti insieme. Quando hanno molto tempo libero, soprattutto nelle vacanze estive - quando per ben tre mesi sono in pieno

ozio e nullafacenza totale, vanno al mare, in montagna, in collina, in pianura, nella bassa, in villeggiatura e poltriscono tutto il giorno.



I ragazzi brasiliani hanno pochissimo tempo libero (o non ne hanno proprio) poiché sono costretti a lavorare e a badare i loro fratelli mentre i genitori lavorano e guadagnano il pane quotidiano.

Quando riescono a ritagliare dalla loro giornata un po' di tempo libero, soprattutto nei giorni festivi, ai ragazzi piace molto giocare a calcio, mentre le ragazze giocano con i sassi e con i loro fratellini, oppure costruiscono aquiloni grazie al materiale che trovano nella spazzatura (li abbelliscono con quello che hanno assieme alla loro creatività e fantasia) e li fanno volare quando soffia il vento. Riescono ad accontentarsi di questi semplici passatempi e sorridono sempre alla vita che hanno!



Un inviato stampa al lavoro

► **Incontro Diocesano ACR per la pace 2004**
"STRUMENTI DI PACE"



Appuntamenti 2004

Date	Appuntamento
21/03	GIORNATA CRESIMANDI
18/04	FESTA UNITARIA
29/05	FESTE ZONALI DEGLI INCONTRI
17-24 LUGLIO	CAMPO ELEMENTARI Badia Prataglia
17-24 LUGLIO	CAMPO I-II media Oltre il Colle
24-31 LUGLIO	CAMPO I-II media Badia Prataglia
24-31 LUGLIO	CAMPO III media Oltre il Colle
04 SETT. 2004	FESTA-PELLEGRINAGGIO A LORETO

LA REDAZIONE DI A-CRNEWS

Articoli: i ragazzi di III media alla Festa della Pace 2004

Tutto il resto: i soliti ignoti

Azione Cattolica dei ragazzi

Diocesi di Imola
 P.zza Duomo, 2
 Imola BO

• • • • •
 Tel.: 054223201
 Fax: 054223201
 E-mail:
 acrimola@interfree.it
 http://
 www.imolaedintorni.com/acr